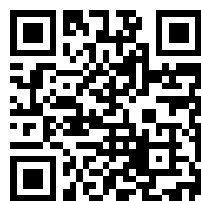


---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<http://books.google.com>





## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

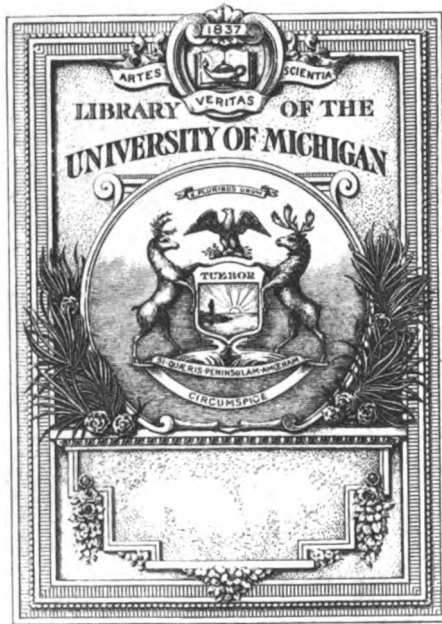
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

LANEA

I C 25







17

(Dalla Rassegna Contemporanea, ottobre 1911)

## Il tèsto de' *Promessi Sposi*

e la buona fede del prof. Bellezza

---

Nella terza edizione del mio libro sulle correzioni manzoniane (1), qua e là per tutto il volume, ma specialmente dove parlo dei *Pretesi e veri difetti di forma de' Promessi Sposi*, mi occupo anche di sviste o errori di stampa, sfuggiti al Manzoni nel rivedere l'opera sua. Ora, a questa parte del mio lavoro è toccato un caso, di genere tutt'altro che novo, ma sempre curioso.

Il prof. Paolo Bellezza, nella ristampa del Romanzo, genialmente illustrata con un quattrocento tra figure e figurine, più o meno contemporanee alla narrazione o a' suoi accenni storici (Milano, Cogliati, 1908), ha rilevato e corretto quasi tutte codeste sviste e codesti errori, senza dire che fui io il primissimo a notarli e discuterne, e persino ad avvedermi (pag. 256) che non tutte le copie dell'edizione corretta del 1840 erano uguali. Mi cita bensì una volta, prendendo di seconda mano, dalla *Prefazione* del Cerquetti alla mirabile ristampa sua del Romanzo stesso (Milano, Hoepli, 1896), alcune parole di un mio periodo piuttosto lunghetto, per dare (pag. XVIII, nota 1) come *smentita dai fatti*, la mia *asserzione*, che le sviste o gli errori di stampa fossero *pochi*, e che siano stati corretti nelle posteriori edizioni milanesi. Ma io li chiamai e li chiamerei ancora pochi, perchè per il mio fine, chiarito benissimo nella parte del periodo tralasciata dal prof. Bellezza, non potevo e non dovevo notare sviste o errori come *parebbero e altri voci*, che ogni imbecille

---

(1) *Le Correzioni ai Promessi Sposi e l'Unità della Lingua*; Parma, Battiè, 1879.

corregge da sè; sicchè, esclusa questa specie di sviste o d'errori, in realtà ne rimanevano *pochi*, considerata la mole dell'opera, e considerato che una gran parte si trovano molto probabilmente solo in certe copie dell'edizione del 1840, cioè in fogli rifiutati dall'Autore, e rimessi fuori dal tipografo: sul qual punto, così fondamentale per un lavoro come il suo, il Bellezza avrebbe dovuto precisare caso per caso, e invece (parrà persino incredibile!) non ne fa nulla.

Dovevo però dire che furono corretti *quasi* tutti... Ma lo dico, per dio bacco, esplicitissimamente nelle pag. 257 e 259, e lo dico col fatto, notando nel corso del lavoro appunto quelli che non furono corretti, e che il prof. Bellezza ripete; ma non notai, povero me, quella colluvie di scioccheriole che egli vi aggiunge. Basti dire che spende più di tre grandi e fitte pagine, a cercare perchè mai il Manzoni usasse ora tre, ora quattro, ora più puntini; e neppur sospetta che il Manzoni lasciasse allo stampatore la cura di metterne quanti gli facessero comodo per formar bene la riga, purchè, s'intende, non meno di tre. Ma intanto anche queste grandi e fitte pagine, irte di formidabili esempi, sono tra i fatti che parlano contro di me. E contro di me stanno pure altre quattro pagine tra virgole e punti, di cui io non dovevo occuparmi, se non per qualche esempio cospicuo (257 e altrove), e tra accenti e apostrofi, de' quali pure m'occupai (254-55) quanto era necessario.

Com'è poi naturale, non diedi per errori di stampa quelli che non sono e non possono essere: disgrazia che succede invece al prof. Bellezza molte volte, ma in modo notevolissimo per *cameleonte*. Questa forma arcaica s'incontra in quel passo delle nozioni di filosofia naturale possedute da don Ferrante (" come il cameleonte si cibi d'aria ", — cap. XXVII), e forse è da ritenersi usata apposta, per il colorito del tempo. Certo, era già nella prima edizione; dunque, errore di stampa, no; e fu mantenuta, credo, in tutti gli esemplari della seconda; e se così non fosse, il prof. Bellezza doveva dirlo. Venne bensì mutata in *camaleonte* in quasi tutte le edizioni successive. E il Manzoni potrebbe aver voluto mutarla, per timore che l'arcaismo non fosse inteso e gustato dalla comune de' lettori. Il Bellezza quindi avrebbe potuto, alla men peggio, mettere questo vocabolo tra i ritocchi fatti dall'Autore dopo l'edizione del 1840: categoria ch'egli apre e sfiora con una leggerezza maravigliosa



(xvi-xvii), dicendoci poi di non credere (xviii) che il Manzoni curasse lui nessuna delle edizioni posteriori!

Ma vediamo i primi sette errori notati dal correttore, che sono quasi tutti de' pochi che abbiano qualche importanza, e danno una giusta idea de' suoi metodi.

*Concigliarglieli*, per *conciliarglieli*, non per *conciliarleli* (!) com'egli qui stampa (vi), l'avevo già notato io (257), come rimasto in tutte le edizioni. — Veramente, secondo l'ordine delle pagine, questo non sarebbe il primo errore; ma il Bellezza s'è vergognato di dar per primo, e lo dà poi, senza dirne la ragione, sotto il numero 23, un articolo *la*, a cui è saltata via la vocale! E volendo più innanzi (xv) gonfiare alquanto le cose, dimentica che parla d'Alessandro Manzoni, e accenna a "errori grossolani d'ortografia o di grammatica, come il *concigliarglieli* „ e come un altro di cui io non tenni neppur conto, perchè fu corretto in quasi tutte le edizioni successive, e non è punto un *errore*, nè *grossolano* per giunta, ma una semplice innocentissima *svista*, cioè l'aver dimenticato, mutando un maschile in femminile, di mutare alcune righe più giù un participio che gli si riferisce. Un caso simile (se non si tratta di peggio) pare che sia succeduto allo stesso prof. Bellezza, proprio nella prima pagina del suo discorso, e senza distanza di righe: "un argomento che è alla sua volta si può dir nuovo. „ Ma io non gli dirò per questo ch'egli commette grossolani errori di grammatica; gli dirò invece che chi, come lui, scrive *suonare* (v), *inaccuratezza* (xxiii, nota 9), *apostrofe* per *apostrofo* (xxxii), *puntuare*, *puntuazione* (xxxiv), ecc., e si dà a credere che il Manzoni usasse davvero *vignettare*, e se ne compiace, ripetendolo tre volte (1); e a questa ortografia e a questo lessico uniforme l'orditura, l'economia e lo stile del lavoro, cade in un peccato più che veniale, mettendosi a proemiare e far note per l'appunto ai *Promessi Sposi*!

Un *qual cosa*, per *qualcosa*, non lo notai, e con ragione, poichè il Bellezza stesso lo dà come riuscito fuori in tre sole edizioni su ventiquattro, ma almeno di una, la ventitreesima,

---

(1) Pag. L, LI, LII. — Il Manzoni, naturalmente, scrisse in corsivo questo verbo, e lo scrisse in una briosa letterina al Gonin (17 aprile 1842), quantunque non potesse ignorare che *vigneter* non era più nell'uso francese.

non è vero. *In tanto per intanto*, l'avevo notato anch'io (258). *Strascinarono per strascicarono*, non lo notai, perchè i due miei esemplari del 1840 e l'edizione del Folli, che me ne rappresenta il maggior numero, hanno la seconda forma, che l'Autore sostituì alla prima, e l'hanno poi la diamante (XIII<sup>a</sup>) e la seconda illustrata, le due edizioni che gli editori del Manzoni mi diedero per le più sicure, e che perciò io tenni principalmente sott'occhio ne' miei riscontri, come dico nella parte del periodo che il Bellezza non cita (della diamante seppi più tardi che l'aveva curata Giovanni Rizzi, ricorrendo al Manzoni ne' casi dubbi); ma il Bellezza ripescò quest'errore, in cinque (se è vero!) su ventiquattro edizioni posteriori, e lo mette in riga. *Contradetto*, per *contradiletto*, non è in uno de' miei due esemplari e non è nel Folli: ritorna fuori una volta sola nella seconda illustrata; ma il Bellezza mette in riga anche questo, senza avvertire, come avvertii io (85), che la forma con un *d* solo fu poi giustamente la preferita dal Manzoni in tutte le altre sue opere, com'era già la preferita nel grande abbozzo del Vocabolario di Leonardo da Vinci (1). *Jerlaltro per ierlaltro*, fu notato anche da me (258), perchè sarebbe, com'io dicevo e il Bellezza naturalmente ripete, la sola *j* in tutta l'opera, e perchè di certo riuscì fuori nella diamante e nella seconda illustrata, come in altre. Ma il Bellezza non ci dice (xv) in quante altre edizioni s'incontri, giacchè qui (a proposito d'errori di stampa!) gli capita di fare un bel salto mortale, omettendo questo numero, come altre disgrazie simili gli capitano in tutto il discorso. Del settimo errore, mi basta dire che è di quelli del genere imbecille, e non è vero che s'incontri, come il Bellezza afferma, nella XIII<sup>a</sup>, cioè nella diamante: quindi anche perciò io non dovevo notarlo. Insomma, io feci quel lavoro con criteri che hanno il torto di non essere i criteri del prof. Bellezza, ma che egli ignora, non avendo mai visto il mio libro.

Se l'avesse visto, non chiamerebbe *singolarissimo* l'*inequale* (pag. xxxii, mia 256, nota), nè chiamerebbe, così alla buona, *idiotismo lombardo* il *morosa* per *amorosa* (xxxv, mia 155, nota), e poteva correggere altri errori importanti, come quello

---

(1) Le curiose vicende di questa doppia forma possono appunto vedersi nella mia illustrazione del grande abbozzo vinciiano (*Lorenzo il Magnifico* ecc.; Città di Castello, Lapi, 1908; pag. 128-29).

ben certo e ripetuto due volte, di cui parlo nelle pag. 296-97, e che sfuggì anche al mio rimpianto Cerquetti. A questo valentuomo, il Bellezza si professa ragionevolmente grato, per gl'incoraggiamenti *manzoniani* che n'ebbe, e che (vedi caso!) non avrebbe avuti, se il Cerquetti non fosse stato uno de' molti che, proprio sul mio libro, si convertirono dal più cieco e fanatico bembismo alle dottrine del Manzoni, tanto che nelle lettere egli mi chiamava il suo *Federigo*, e si firmava *L'Innominato*. E se è vero che senza quegli incoraggiamenti il Bellezza non avrebbe fatto il suo lavoro, la colpa di gabellarmi per peggio che un trascurato davanti alle migliaia di lettori dell'edizione Cogliati, è in fondo quasi tutta mia.

Il Bellezza, ripeto, non ha visto il mio libro, e n'è prova anche lo strano equivoco dell'attribuire (pag. 5, nota) a un autore del 1903 l'interpretazione, da me data (303-04) un quarto di secolo prima, di quel passo dell'*Introduzione*, fatto con arte finissima alquanto oscuro: *Ed ecco l'origine del presente libro, esposta* ecc., che pare ingannasse, tra gli altri, due lettori come il Tommasèo e il Rigutini (1); poichè il primo ammoniva il Manzoni che questo passo non iscusava la bugia, e il secondo rispondeva che allora non si fanno romanzi: quando invece il Manzoni, in quel passo, intende appunto svelarci la verità, confessando che lo scartafaccio è una finzione, e insinuando che il suo libro non ha nessuna importanza.

Ma peggio che con me, il Bellezza si comporta con lo stesso Cerquetti; perchè, dopo tante proteste di gratitudine, dopo aver riconosciuto che egli diede all'Italia la migliore edizione del capolavoro manzoniano, si ferma sopra una ristampa del 1906, la quale, egli dice, essendo *l'ultima, dovrebbe insieme esser la più corretta*, e invece *offre un maggior contingente [!] d'errori* (xxii). E li enumera, infatti, in tre di quelle sue pagine, e ce n'è veramente non pochi di grossolani e risibili. Ma dimentica d'avvertire due piccole cose: che il povero Cerquetti era morto fin dal 18 febbraio del 1905, e che la ristampa dell'anno dopo, benchè abbia la stessa impaginatura, è una discendente illegittima di quella correttissima del 1896!

Porta il nome del Cerquetti anche la ristampa del 1910, e

---

(1) *Postille inedite di N. TOMMASÈO ai Promessi Sposi, accompagnate da osservazioni di G. RIGUTINI*; Firenze, Bemporad, 1897; pag. 26.

ha gli stessi stessissimi errori. È quindi ben chiaro che, morto quel valentuomo, ne furono ricomposte e corrette male un certo numero di pagine, lasciando a lui la responsabilità degli spropositi. Solo freno sinora contro questa barbarie degli editori, la riprovazione del pubblico. Il pubblico però non s'accorge quasi di nulla, e qualche volta (esempio il Bellezza) son ciechi da tutt'e due gli occhi persino i competenti.

Ma qui pure il correttore è stato in piena buona fede. N'è prova lampante il fatto che appunto su questa edizione malfida egli aveva ingenuamente cominciato a stampare la propria, sicchè, nelle due prime righe del primo capitolo, abboccava questo grazioso sfarfallone: " Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, *TUTTE* a seni e a golfi... „ E anche d'un'altra ventina e più d'errori si confessa egli stesso nella nota a pag. xxv, e li avrebbe evitati, seguendo l'edizione Cerquetti, fosse pure la scorretta. Notevolissimo, tra questi, l'aver accolto delle due lezioni *un nuovo spavento* o *un nuovo terrore* (cap. XXI), che ricorrono negli esemplari del 1840, la prima, che il Cerquetti dimostrò, senza nessun dubbio, erronea. Ma è vero che le quattro perspicue e importanti pagine in cui, dando conto del suo faticoso lavoro, il Cerquetti faceva anche questa dimostrazione, sono state soppresse dall'editore. E certo, se egli visse, se ne accorrebbe, come s'accorrebbe del torto fattogli dal discepolo Bellezza: torto che in qualche modo è irreparabile, perchè diffuso in diecine e diecine di migliaia di copie d'un'edizione sotto altri rispetti veramente egregia.

Per conto mio, del torto fatto a me, io rimango come quel popolano del Belli che, andato a ricorrere contro un tale da cui aveva ricevuto uno schiaffo, si sentì rispondere dal Presidente del rione: *te l'avrà dato in bona fede!*

LUIGI MORANDI.



**DO NOT CIRCULATE**

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 07015 6933

**B**

3 9015 00251 316 9

University of Michigan - BUHR

